

Il peccato

Le citazioni bibliche sono tratte dalla traduzione Nuova Riveduta. Lo studio è strutturato in modo da sviluppare ogni commento sulla base di ciò che dice il testo biblico. Evidentemente, oltre ai passi biblici citati, non esitare ad allargare la tua lettura leggendo il contesto.

LA TUA PAROLA È VERITÀ

IL PECCATO

Salmo 106v6: *"Noi e i nostri padri abbiamo peccato, abbiamo mancato, abbiamo fatto il male."*

• **Il tradimento di un rapporto** - Il problema del peccato, purtroppo, è una realtà che accomuna tutti gli esseri umani, credenti e atei, giovani e anziani. Non esiste uomo che non sappia cos'è il peccato perché tutti lo conosciamo per esperienza. Perciò, è necessario saper individuarlo per poter vincerlo. Oggi, la parola *peccato* non va più di moda e si cerca di camuffarla con delle speculazioni psicologiche. Non andrebbe bene, sussurra la società, parlare di peccato perché farebbe cadere la gente nella colpevolezza e quindi nella depressione. Sempre secondo il mondo, il problema della depressione (sempre più giovanile) sarebbe legato appunto alla colpa che l'uomo si fa delle esperienze o dei drammi vissuti. È così, il relativismo diventa motivo non solo di drammi individuali, ma anche sociali. Siamo in una società impazzita che sta morendo. All'epoca in cui Gesù venne sulla terra, *"il popolo era nelle tenebre ed era seduto nella contrada e nell'ombra della morte"* (Matteo 4v16). Gesù venne in quanto *Luce*. Pietro definiva la sua generazione *perversa* (Atti 2v40)¹.

• Spesso il peccato viene banalizzato perché visto soltanto come una rigida regola infranta. Questo pensiero viene attribuito un legislatore severo e capriccioso, a un dittatore senza sentimenti che vuole solo limitare la libertà dell'uomo per i propri interessi. Questo concetto del peccato è certamente influenzato dal serpente antico, colui che vuole mettere Dio sotto una cattiva luce. La realtà del peccato, tuttavia, è ben diversa. Dio è amore e il peccato viene a guastare il rapporto dell'uomo con il suo Creatore. In Genesi 2, Dio non diede l'ordine ad Adamo di non mangiare del frutto tanto per stabilire una regola, ma perché vi era un reale pericolo, quello di andare nel terreno della morte. Questo avrebbe certamente alterato il suo rapporto con Dio. Peccare è *manicare* l'obiettivo che Dio ha fissato per la reale gioia e soddisfazione delle Sue creature. Ogni volta che l'uomo manca l'obiettivo divino, Dio si rattrista poiché il rapporto di fiducia e di amore viene infranto. Come si sentirebbero dei genitori nel vedere i propri figli andare alla deriva? La vera sofferenza non sarebbe la disubbidienza in se stessa, bensì le sue conseguenze. Così, solo Dio sa ciò che è realmente buono per l'uomo ed è quindi in grado di definire ciò che è peccato o meno. Tutto questo per la protezione dell'uomo.

• E' importante capire quanto il cuore di Dio sia stato toccato profondamente. Il passo di Genesi 3v6-9 rivela che Eva e Adamo mangiarono il frutto proibito, che i loro occhi si aprirono e che si fecero delle cinture di foglie. *Poi udirono la voce (rumore dei passi) di Dio l'Eterno, il quale camminava nel giardino sul far della sera...*

¹ Atti 2v40: "E con molte altre parole li sconsigliava e li esortava, dicendo: «Salvatevi da questa perversa generazione»."

Dio l'Eterno chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". In questo drammatico evento, la persona più colpita e sofferente è proprio Dio. Per capire questo, possiamo appoggiarci su due elementi biblici:

1- Il peccato dell'uomo offre a Satana e ai suoi subalterni l'occasione di bestemmiare il nome di Dio (II Samuele 12v14)².

2- Dio ha un'anima, quindi dei sentimenti (Ebrei 10v38)³.

• Se la Genesi tace sulla sofferenza immediata di Dio dopo la ribellione dell'uomo, essa lascia, tuttavia, risentire questo silenzio come un segno di estrema sofferenza non descrivibile. Ciò che avvenne nel mondo delle tenebre sataniche è appena immaginabile. Satana e i demoni avevano un'unica attesa: che Eva mangiasse il frutto proibito per scagliarsi immediatamente contro Dio (infatti, appena Eva mangiò il frutto, il serpente non si fece più sentire da Eva) e bestemmiare il Suo nome. Non possiamo immaginare molto ciò che avvenne nel mondo spirituale in quella triste occasione, ma Satana e tutti i demoni si saranno uniti in un concerto di bestemmie contro il loro Creatore evidenziando certamente l'avvenuto come una sconfitta divina e come la loro vittoria. Quanta sofferenza nel cuore di Dio. Pensiamo alla sofferenza di Gesù, mentre gli uomini Lo insultavano, Lo diffidavano, Gli sputavano in faccia, Lo consideravano come uno sconfitto.

• Perciò, Dio arriva in silenzio, *sul far della sera*, facendo sentire soltanto i *Suoi passi nel giardino*, passi trascianti, tristi e lì, nel posto dove sicuramente altre volte s'incontrava con Adamo ed Eva, Adamo non c'è più e Dio deve allora chiamarlo con una voce sconvolta e triste: "Dove sei?"⁴.

• Dopo aver avuto la conferma da Adamo ed Eva dell'accaduto, Dio esercita il Suo giudizio senza trattenuta contro Satana e gli annuncia la sua sconfitta.

• Elenchiamo alcuni peccati denunciati in questo Salmo 106⁵ succitato per capire in cosa avevano *mancato*:

v7: Non voler capire l'opera di Dio; non tenere in mente le benedizioni di Dio; la ribellione.

v13: Non aver fiducia.

v14: La cupidigia; tentare Dio.

v16: L'invidia.

v19+36: L'idolatria.

v24: Il disprezzo; l'incredulità.

v25: Il mormorio.

v35: Il compromesso e la promiscuità.

v43: La ribellione.

² II Samuele 12v14: "hai dato ai nemici dell'Eterno ampia occasione di bestemmiare"

³ Ebrei 10v38: "l'anima Mia non lo gradisce"

⁴ Cfr. anche la tristezza di Dio nel dover lasciare il tempio di Gerusalemme a causa del peccato del popolo (Ezechiele), o la tristezza di Dio nel dover abbandonare l'uomo (per ben tre volte) in balia delle proprie passioni peccaminose (Romani 1).

⁵ "7 I nostri padri in Egitto non compresero i tuoi prodigi; non ricordarono le tue numerose benedizioni, e si ribellarono presso il mare, il mar Rosso... 13 Ben presto però dimenticarono le sue opere; non aspettarono fiduciosi l'adempimento del suo piano, 14 ma nel deserto furono presi da cupidigia, e tentarono Dio nella solitudine... 16 Divennero invidiosi di Mosè nell'accampamento, e di Aaronne, il santo dell'Eterno... 19 Fecero un vitello in Oreb e adorarono un'immagine di metallo fuso... 24 Disprezzarono il paese delizioso, non credettero alla sua parola; 25 mormorarono sotto le loro tende e non ascoltarono la voce dell'Eterno... 35 ma si mescolarono con le nazioni e impararono le loro opere. 36 Servirono i loro idoli, che divennero un laccio per essi... 43 Molte volte li liberò, ma essi si ostinavano a ribellarsi, e si rovinavano per la loro iniquità."

Matteo 15v18-20: *"Ma ciò che esce dalla bocca viene dal cuore, ed è quello che contamina l'uomo. Poiché dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, diffamazioni. Queste sono le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare con le mani non lavate non contamina l'uomo."*

- **Il peccato prende le sue radici nel cuore** - Sappiamo che Dio vede anche nelle sfere più nascoste dell'essere umano⁶. Perciò, il solo pensiero impuro è già peccato prima che si realizzi⁷. Infatti, *"chi pensa a fare il male sarà chiamato esperto in malizia. I disegni dello stolto sono peccato..."* (Proverbi 24v8-9).
- Il peccato non è quindi un problema superficiale che si potrebbe risolvere con qualche soluzione umana. È, in realtà, l'intervento per eccellenza che nessun uomo potrà mai realizzare: soltanto Dio può agire in profondità nel cuore dell'uomo per sradicare il grave male del peccato. Ogni volta che l'uomo pecca, non deve banalizzare l'avvenuto, poiché lo ha fatto col *cuore*, "con tutto il cuore", anche se non ne è pienamente cosciente. Perciò, il peccato è molto grave sia per Dio, sia per l'uomo. Esso parte dal nostro cuore e colpisce il cuore di Dio (si parlava prima del tradimento di un rapporto). Per questo motivo, la riparazione di un rapporto tradito non è una realtà superficiale. Se uno ha rubato 10€, non potrà andare a restituire i 10€ tanto per mettere l'altro a tacere e mettersi la coscienza a posto. Il problema è più grave: la vittima è stata ferita nel suo cuore e il rapporto si è guastato⁸.
- A Modena, da gennaio 2012, opera il primo centro specializzato in Italia per uomini responsabili di abusi verso donne. *"Una delle prime cose che diciamo loro è che non sono dei violenti ma che hanno avuto dei comportamenti violenti: presupporre un'essenza manesca sarebbe come ritenerla immutabile"*⁹, racconta lo psicoterapeuta del centro. Che differenza tra questo approccio e quello biblico. Affermare che costoro *non sono dei violenti* è semplicemente ignorare il vero problema di fondo cercando di curarne solo il frutto. Se la radice, e quindi il problema rimane, il prossimo frutto avrà la stessa malattia. La Bibbia, invece, dichiara a delle persone che si erano ormai convertite a Gesù Cristo: *"Non v'illudete; né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante Lo Spirito del nostro Dio"* (I Corinzi 6v10-11). Il testo è chiaro: *"tali eravate"*. La meraviglia, tuttavia, è che a tale triste realtà passata segue la possibilità di una vera vita nuova: *"siete stati lavati..."*! Dio opera alla radice del problema, alla base del peccato.

Proverbi 21v4: *"Gli occhi alteri e il cuor superbo, lucerna degli empi, sono peccato."*

- Questo versetto sembra proprio parlare di un atteggiamento psicosomatico: gli occhi sono il riflesso di una realtà interiore. Non sempre l'orgoglio è visibile, ma nulla cambia al fatto che Dio lo considera *peccato*.

⁶ I Cronache 28v9: "L'Eterno scruta tutti i cuori e penetra tutti i disegni e tutti i pensieri."

⁷ cfr. Matteo 5v21-22 e 27-28.

⁸ Si parlerà in un prossimo studio del ravvedimento e del pentimento.

⁹ L'Espresso-28/06/2012-pag.75

L'orgoglioso non riconosce ciò che egli è realmente. Egli ha bisogno di mettersi in mostra o di considerarsi superiore agli altri.

- Indipendentemente dalle sue mille forme, l'orgoglio rovina sempre i rapporti sociali in tutte le sfere. Fu questo che fece cadere Satana. Il fatto di non riconoscere i propri peccati è anche orgoglio (I Giovanni 1v8)¹⁰.

Romani 6v23: *"il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore."*

- Il peccato, quindi, indipendentemente dalla sua manifestazione, ha un solo obiettivo: portare l'uomo alla morte. Ognuno riceve una retribuzione o un salario per il suo peccato e questo salario è la morte. La morte non è qualcosa d'immeritato, anzi, è il salario che spetta a tutti. Come si vedrà in un prossimo studio, l'opposto del salario/merito è la grazia/generosità. Questo significa che ciò che ci meritiamo è la morte e ciò che non ci meritiamo, invece, è la vita. Quest'ultima è il dono di Dio che si trova unicamente in Cristo Gesù.

Ebrei 3v13: *"nessuno di voi s'indurisca per la seduzione del peccato."*

- **Il peccato seduce** - Il peccato non è sempre qualcosa di apparentemente grossolano nel quale cade soltanto lo stupido. Esso, al contrario, ha spesso un aspetto seducente. Anche quello che sembra bello o scontato può essere peccato. E' un'astuzia del diavolo. Questa seduzione si verifica in tutte le sfere del peccato: l'impurità e la fornicazione, l'amore del denaro, l'idolatria e la religiosità, l'orgoglio, etc... Di Mosè, è scritto che *preferì essere maltrattato con il popolo di Dio che godere per breve tempo i piaceri del peccato*" (Ebrei 11v24-25).

- Quando l'anticristo, il prossimo dittatore mondiale, stabilirà il suo regno, egli sfogherà tutto il suo massimo potere di seduzione¹¹. La nostra società vive in un continuo stimolo di seduzioni da tutte le parti: sistema pubblicitario, politico, religioso... Lo spirito dell'anticristo è già all'opera¹² per preparare la mente di tutti gli esseri umani a cadere nella sua ultima trappola: quella di ricevere il suo marchio e adorarlo. L'uomo deve scegliere urgentemente: indurire il suo cuore o pentirsi.

Giovanni 16v8-11: *"Quando sarà venuto [Lo Spirito Santo], convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in Me; quanto alla giustizia, perché vado al Padre e non Mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato."*

- **Non credere è peccato** - Alcuni affermano che mai dovranno rendere conto a Dio perché non credono in Dio. Deducono quindi che è impossibile rendere conto a qualcuno in cui non si crede. Il problema, tuttavia, è

¹⁰ I Giovanni 1v8: "Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità."

¹¹ Cfr. II Tessalonicesi 2v9-10.

¹² I Giovanni 4v3: "...Voi avete sentito che deve venire; e ora è già nel mondo."

proprio l'inverso: saranno giudicati proprio perché non credono! L'incredulità è peccato. Che l'uomo creda o non creda, non cambia nulla all'esistenza del Creatore.

- La cosa meravigliosa descritta in questo versetto è che l'opera di convincimento la fa Lo Spirito Santo. Solo Dio ha il potere di convincere. Egli non "lava il cervello" né fa opera di seduzione: Dio convince mettendo in evidenza la Verità in opposizione alla menzogna. Davanti a questa evidenza, l'uomo deve fare la sua scelta.

I Giovanni 3v4: *"Chiunque commette il peccato trasgredisce la legge: il peccato è la trasgressione della legge."*

- **Il peccato è la violazione della legge** - Dopo aver capito la gravità del peccato nella sua essenza profonda, ossia quella di un rapporto di fiducia tradito, l'uomo ha bisogno di sapere i punti precisi che evidenziano la sua colpa. Perciò, Dio ha provveduto alla legge perché, tramite essa, l'uomo possa prendere coscienza del suo peccato, lasciarsi convincere, identificarlo e confessarlo.

- Il peccato, quindi, è una realtà assoluta che non varia nel tempo e nello spazio. Vi è un limite preciso stabilito da Dio per separare il puro dall'impuro. Nulla è un po' peccaminoso o un po' puro: o è l'uno o è l'altro. Ogni azione o pensiero che esula da questo limite è peccato. Perché Dio ha posto un limite alla volontà, alle voglie e alle azioni di Adamo impedendogli di mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male? Perché ha ordinato all'uomo di *custodire* il giardino? Il motivo semplice che spia alla porta di tutti gli esseri umani del pianeta e della storia è il *peccato*. Esso era già stato consumato da Lucifero e da una schiera di angeli che lo seguirono nella sua ribellione. Gesù chiama il diavolo *principe di questo mondo* e afferma che *non può nulla contro di Lui* (Giovanni 14v30). Questo principe diabolico viene identificato da Paolo *principe della potenza dell'aria* (Efesini 2v2). Era quindi già all'opera per penetrare nel giardino di Dio. Ma per quale motivo? Perché, come dice Gesù, *egli non può nulla contro di Me*. Non potendo, quindi, corrompere il Figlio eterno di Dio, doveva provarci con l'uomo.

- È quindi fondamentale realizzare che vi è una potenza di seduzione che parte dall'invisibile, dal mondo spirituale diabolico e che prende forma in modo visibile sotto mille presentazioni. Nel giardino, era tramite il serpente. Il nostro compito, oggi, è di discernere questi serpenti, ma attenzione, non è sempre facile, perché ormai il serpente striscia silenzioso e riesce a prendere tutte le forme che vuole, attaccando in svariati modi.